

Vincenzo Macrì « collegiava » misure di prevenzioni presso il tribunale di Reggio Calabria;

con sentenza emessa il 20 gennaio 1981, il tribunale di Reggio Calabria annullava la « sentenza » del pretore di Melito Porto Salvo del 14 giugno 1979;

la predetta sentenza del tribunale di Reggio Calabria fa menzione (pag. 24) della « eccepita inesistenza (nullità insanabile) della sentenza di primo grado in quanto l'appellante ... (pag. 29) sostiene che la sentenza emessa dal pretore di Melito Porto Salvo ed impugnata deve considerarsi giuridicamente inesistente in quanto, pur avendo quel giudice rinviato il processo per discussione all'udienza del 14 giugno 1979 ... ha poi, ... pronunciato sentenze lo stesso giorno 14 giugno, ma al di fuori dell'udienza e senza udire i difensori né leggere il dispositivo »;

la sentenza del tribunale, a pagina 30, sia pure per sostenere che ha una « minore forza portante », dà atto dell'esibizione di « certificazione di cancelleria » da cui risulta che l'udienza del 14 giugno 1979 non si è mai svolta;

l'avvocato Giuseppe Lupis, del Foro di Locri, in data 28 aprile 1994 ha presentato sull'argomento un articolato e documentato esposto-denuncia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Messina con l'avvertenza, scritta in alto:

« Prescrizione: 14 giugno 1994, in mancanza di (doverosa ?) attivazione »;

copia dell'esposto-denuncia è stato inviato il 29 aprile 1994, « per quanto di eventuale competenza », alla procura generale presso la corte d'appello di Reggio Calabria.

L'interrogante, pur consapevole che il dottor Vincenzo Macrì quando viene rapito dal furore guerriero per la mafia degli altri è come se fosse colto da un fenomeno di « estasi mistica » per cui, con la fantasia, si transloca mentalmente e, quindi, nel conflitto tra l'ardore antimafioso e l'amore per

il lavoratore si ubicò, quel famoso 14 giugno, sia pure mentalmente, a Reggio ed a Melito —:

se sia stato istituito, come si sarebbe dovuto, e con quale esito, un procedimento per falsità materiale e/o ideologica a carico del Macrì;

se non si ritenga opportuno, ove non si sia già provveduto, portare all'attenzione del Consiglio Superiore della Magistratura l'ulteriore « perla » di giustizia-ingiusta del dotto Macrì;

quali provvedimenti disciplinari si intendano adottare nei confronti di un magistrato, paladino della sottocasta comunista all'interno della Magistratura, che non finisce mai di stupire per la spudorata arroganza con la quale intende « amministrare » la giustizia abusando, tra l'altro, come nel caso in esame, dei doveri d'ufficio;

se l'esposto-denuncia presentato dall'avvocato Lupis abbia avuto corso o se tutto è stato avvolto nella soffice coltre della prescrizione, come paventato dallo stesso;

se non si ritenga opportuno, in caso di prescrizione, avviare un'indagine per accertare eventuali responsabilità;

se in una visione generale ed a garanzia di tutti, non si ritenga utile ed indispensabile modificare il perverso criterio in forza del quale, per esempio, i giudici di Reggio Calabria vengono giudicati da quelli di Messina e viceversa prevedendo meccanismi di discontinuità che eliminino tali « giudici incrociati »

(4-02812)

**Apposizione di firme
ad una mozione.**

La mozione Caveri ed altri n. 1-00022, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della

seduta del 24 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Melandri, Leoni e Cimadoro.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Giardiello ed altri n. 5-00365, pubblicata nell'*Allegato B* ai

resoconti della seduta del 25 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Penna.

**Ritiro di un documento di indirizzo
e di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: on. Fino n. 4-02655 del 31 luglio 1996.